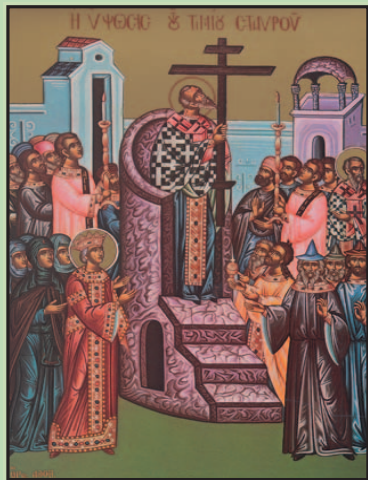




E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 14 SETTEMBRE 2014

Esaltazione della preziosa e vivificante Croce.



CATECHESI MISTAGOGICA.

Il tema della Croce Salvifica viene celebrata tutto l'anno liturgico, anche se ci sono periodi privilegiati come la festa dell'esaltazione e la settimana santa e grande. Come segno è quello distintivo del cristianesimo.

La venerazione del segno della croce è iniziata già nella comunità primitiva intendendola sempre come croce di «Gloria» sia nell'ambito personale che nel culto.

La pellegrina Egeria ci riferisce sull'adorazione della croce nella chiesa di Gerusalemme. Il suo racconto riguarda la venerazione del S. Legno il Grande e Santo Venerdì.

Nella tradizione bizantina la venerazione della Croce si fa in più occasioni: il Venerdì Santo, il 14 settembre, la III° Domenica di Quaresima, il sette di maggio con l'apparizione della Croce, il 1° agosto la proodos (processione) a Costantinopoli. I cristiani primitivi pregavano dinanzi alla Croce rivolti verso Oriente, in attesa della Parusia.

Il 20 maggio del 614 la reliquia della Croce, trovata da S. Elena, fu asportata da Gerusalemme durante l'invasione persiana. Fino al 630 rimase a Ctesifonte come bottino di guerra. Nel 633 la reliquia fu trasferita a Costantinopoli in seguito alla minaccia araba come accade infatti nel febbraio 638.

- Origine dell'Esaltazione 14 settembre (data fissa)

Secondo alcune fonti la data del 14 settembre come giorno dell'esaltazione è dovuta alla riconquista della Reliquia da parte dell'Imperatore Eraclio.

L'esaltazione, secondo la tradizione, si faceva dopo il mattutino verso i quattro punti cardinali (Icona). L'innalzarsi glorioso della Croce è appunto il ritorno al Padre dopo l'incarnazione.

L'interpretazione della Croce di Cristo e della Pasqua trova il suo corrispondente biblico agli occhi dell'Evangelista Giovanni nel «serpente innalzato da Mosè nel deserto».

La discesa del Cristo mediante l'incarnazione e l'esperienza della Croce e della sua morte, dice S. Paolo nella lettera ai Filippesi al cap. 2, ha fatto sì che Dio esaltasse Gesù, dandogli il nome che è al di sopra di ogni altro nome.

Tropario: Sòson Kirie è l'epiclesi per tutta la nazione, per tutta la nazione cristiana del mondo, che attraverso la Croce è diventata eredità del Signore. Questa nei momenti difficili invoca la Croce come protezione potente e sicura. Riscattato dal sacrificio cruento della Croce il popolo porta il suo nome «popolo cristiano». Le antifone, il trisaghion, l'isodikòn, sono specifici della festa. Questo denota la solennità con cui la chiesa celebra la ricorrenza. La prima lettura è 1° Cor. 1, 18-24: «o logos tu stravù» «la parola della Croce». Tutti i linguaggi del mondo, dichiara l'apostolo, sono «pazzia», il linguaggio della Croce è «potenza di Dio» e «sapienza di Dio».

Al verso 21 Paolo dichiara che Dio dopo la creazione non abbandonò l'umanità anche se immeritevole ma ha voluto salvarla con la «pazzia della predicazione» cioè la predicazione del Cristo crocefisso e risorto. In questo modo la Croce è diventata la Cattedra da cui Gesù parla al mondo.

La pericope evangelica che si proclama oggi è adattata alla circostanza della festa. È elaborata secondo uno schema che include i processi di Gesù davanti all'autorità giudaica e davanti a Pilato, la crocifissione e la sepoltura.

Nelle ufficiature dei Vespri e del Mattutino viene salutata con espressioni bellissime che proclamano la potenza della Croce del salvatore: «Signore, insieme al ladrone, rendi degni anche noi del tuo regno» (Giovanni Monaco, doxa prosomia).

1ª ANTIFONA

**O Theòs, o Theòs mu, pròsches
mi: ina ti engatèlipès me?**

*Tes presvies tis Theotòku, Sòter,
sòson imàs.*

O Perëndi, Perëndia im,
ruajmë; pse më le?

*Me lutjet e Hyjlindëses,
Shpëtimtar; shpëtona.*

Dio, Dio mio, guarda a me: perché
mi hai abbandonato?

*Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

Ina ti, o Theòs, apòso is tēlos, orghìsthi o thimòs su epì pròvata nomìs su.

*Sòson imàs, Iiè Theù, * o sarkì stavrothìs, * psàllondàs si: Alliluia.*

O Perëndi, pse na reshte për gjithmonë; pse u ngroh mëria jote mbi delet e të kulloturit tënd. *Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, * që me kurm u kryqëzove, * neve që të këndojmë: Alliluia.*

Perché, o Dio, ci hai rigettato per sempre, perché divampa il tuo furore contro le pecorelle del tuo pascolo. *O Figlio di Dio, che sei stato crocifisso nella carne, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

3^a ANTIFONA

O Kìrios evasilefsen, orghizèsthosan laì, o kathìmenos epì ton Cheruvìm, salefthìto i ghì.

Sòson, Kìrie...

Zoti rregjëron, le të zëmërohen popujt; ai rri ulur mbi Hjeruvimet, le të shkundet dheu. *Shpëto, o Zot...*

Il Signore regna, tremino i popoli; siede sui Cherubini, si scuota la terra. *Salva, o Signore...*

ISODHIKON

Ipsùte Kirion ton Theòn imòn, ke proskinite to ipopodhio ton podhòn aftù, oti àghios estín.

*Sòson imàs, Iiè Theù, * o sarkì stavrothìs, * psàllondàs si: Alliluia.*

Lartësoni Zotin Perëndinë tonë dhe faluni nënkëmbëses së këmbëvet të tija, se është i shënjtë.

*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, * që me kurm u kryqëzove, * neve që të këndojmë: Alliluia.*

Esaltate il Signore nostro Dio, e prostratevi davanti allo sgabello dei suoi piedi, poiché egli è santo.

O Figlio di Dio, che sei stato crocifisso nella carne, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

Sòson, Kìrie, ton laòn su, * ke evlòghison tin klironomian su, * nìkas tis vasilèfsi * katà varvàron dhorùmenos, * ke to sòn filàtton * dhìa tu Stavrà su politevma.

Shpëto, o Zot, popullin tënd dhe bekòje trashëgimin tënd, jipi mundje qeveritarëvet kundër armiqvet të tyre dhe me Kryqen tënde ruaji ti të krishterët e tu.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi ai regnanti vittoria sui barbari e custodisci con la tua Croce il tuo regno.

KONTAKION

O ipsothìs en do Stavrà * ekusios, * ti eponímo su kenì * politìa * tus iktirmùs su dhòrise, Christè o Theòs. * Èvfranon en di dhinàmi su * tus pistùs vasilis imòn, * nìkas chorigòn aftis * katà ton polemìon; * tin simmachian èchien tin sin * òplon irinis, aittiton tròpeon.

O i lartësuar në Kryqe * sepse ke dashur, * rregjërisë sate të re që ka ëmrin tënd * lipisitë e tua po dhuroji, o Krisht Perëndi. * Dëfrë me fuqinë tënde qeveritarët tanë, * tue i dhënë atyreve * mundje kundër armiqvet; * paçin ata ndihmën tënde * si armë paqeje * trofë të pamundshëm.

O tu che volontariamente sei stato innalzato sulla Croce, per il glorioso e nuovo ordine di cose che hai istituito, donaci le tue misericordie, Cristo Dio; allieta nella tua potenza i nostri fedeli governanti, dando loro vittorie contro i nemici; deh, abbiano la tua alleanza, scudo di pace e trofeo invincibile.

INVECE DEL TRISAGIO

Ton Stavràon su proskinùmen, Dhèspota, ke tin aghian su Anàstasin dhoxàzomen.

Kryqen tënde po adhurojmë, o Zot, dhe ngjalljen tënde të shënjtë lavdërojmë.

Adoriamo la tua Croce, o Sovrano, e glorifichiamo la tua santa Risurrezione.

APOSTOLOS (1 Cor. 1, 18-24)

- *Esaltate il Signore nostro Dio, prostratevi allo sgabello dei suoi piedi; perché è santo. (Sal. 98,5)*
- *Il Signore regna; tremino i popoli; siedete sui Cherubini, scuotete la terra. (Sal. 98,1)*

LETTURA DALLA PRIMA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI.

Fratelli, la parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti. Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio.

Alliluia (3 volte).

- *Ricordati del tuo popolo, che ti sei acquistato nei tempi antichi; hai riscattato lo scettro della tua eredità. (Sal. 73,2)*

Alliluia (3 volte).

- *Eppure Dio, che è nostro re prima dei secoli, ha operato la salvezza nella nostra terra. (Sal. 73,12)*

Alliluia (3 volte).

- *Lartësoni Zotin Perëndinë tonë, dhe faluni nënkëmbëses së këmbëvet të tija, se është i shënjtë.*
- *Zoti rregjëron, le të zëmërohen popujt; ai rri ulur mbi Hjeruvimet, le te shkundet dheu.*

KËNDIMI NGA LETRA E PARË E PALIT KORINTIANËVET.

Vëllezër, fjala e Kryqes, për ata që biren është marrëzi, po për ne që shpëtohem është fuqi Perëndije. Se është shkruar: “Do të asgjësonj diturinë e të dijshmëvet dhe do të humb mendjen e të mençurvet”. Ku është i urti? Ku është shkruesi? Ku është kërkuesi i kësaj jetje? Se posa jeta në urtësinë e Perëndisë nuk e njohu Perëndinë me urtësinë e saj, i pëlqeu Perëndisë të shpëtonjë besimtarët me marrëzinë e predikimit. Posa Judhenjtë lypin shenja e grekët kërkojnë urtësi, na pra predikojmë Krishtin e kryqëzuar, skandull për Judhenjtë e marrëzi për Grekët, po për të thërriturit, aq Judhenj sa Grekë, predikojmë Krishtin, fuqi të Perëndisë dhe urtësi të Perëndisë.

Alliluia (3 herë).

- *Kujto mbledhjen tënde që fitove që në të zënit fill; shpërbleve shkopin e trashëgimit tënd.*

Alliluia (3 herë).

- *Perëndia, rregji ynë para jetëvet, veproji shpëtim në mes të botës.*

Alliluia (3 herë).

VANGELO (Giov . 19, 6-11. 13-20. 25-28a. 30-35) VANGJELI

In quel tempo, i sacerdoti e gli Anziani tennero consiglio contro Gesù per metterlo a morte. Andati da Pilato gli dissero: “Crocifiggilo, crocifiggilo”. Disse loro Pilato: “Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa”. Gli risposero i giudei: “Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto figlio di Dio”. All’udire queste parole, Pilato ebbe ancora più paura ed entrato di nuovo nel Pretorio disse a Gesù: “Di dove sei?”. Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: “Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?”. Rispose Gesù: “Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall’alto”. Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litòstrato, in ebraico Gabbatà. Era la preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: “Ecco

Nd’atë mot priftrat e pjeqtë mbajtën këshill kundër Jisuit se t’ë vrisjin. E si arrunë te Pillati, i thonë: “Vëre mbë kryq, vëre mbë kryq!”. I thotë atyre Pillati: “Mirnie ju e vënie mbë kryq, se u s’gjënj faj tek Ai”. U përgjegjën Judhenjtë: “Na kemi një ligj e me ligjin tonë Ai ka të vdesë, se bëri vetëhenë e tij Bir të Perëndisë”. Kur Pillati gjegji këtë fjalë u trëmb më shumë. E hyri te Pretori njetër herë e i thotë Jisuit: “Ngaha je Ti?”. Por Jisui nuk ju përgjegj. I thotë prandaj Pillati: “Mua s’më fjet? Nuk e di se unë kam pushtet të të vë mbë kryq e kam pushtet të të lironj?” U përgjegj Jisui: “Ti s’kishe asnjë pushtet mbi mua, në mos t’u kish dhëne prej së larti”. Pillati pra, si gjegji këtë të folë, nxori jashtë Jisuin dhe u ul mbi thronin, te një vend që thërritet “Lithòstrotos”, ebraisht “gavathà”. Dhe ish e prëmjtja e Pashkëvet, ora e gjashtë dhe i thotë judhenjvet: “Njo Mbreti juaj!” Po ata thërritën: “Nxire, nxire, vëre mbë kryq!” i thotë

il vostro Re!”. Ma quelli gridarono: “Via, via crocifiggilo!”. Disse loro Pilato: “Metterò in croce il vostro re?”. Risposero i sommi sacerdoti: “Non abbiamo altro re all’infuori di Cesare”. Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Golgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall’altra, e Gesù nel mezzo. Pilato compose anche l’iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: “Gesù il Nazareno, il re dei Giudei”. Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città; era scritta in ebraico, in greco e in latino. Stavano presso la croce di Gesù sua Madre, la sorella di sua Madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la Madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla Madre: “Donna, ecco tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua Madre!”. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. Dopo Gesù disse: “Tutto è compiuto!”. E, chinato il capo, spirò. Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all’altro, che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera.

atyre Pillati: “Mbretin tuaj do të vë mbë kryq?” U përgjegjën Krerët e Priftravet: “Na s’kemi Rregj veçse Qesarin”. Atëherë ja dha ndër duart e tyre se të vëhej mbë Kryq. Ata morën Jisuin dhe e qellën. Dhe Ai tue qellur kryqen e tij duall tek vendi i thënë Kallvar, që ebraisht thohet Golgothà, ku e vunë mbë kryq, e dy të tjerë me atë: një këtej e një atej e Jisuin në mest. E Pillati i shkruajti edhe një mbishkrim e ja vu mbi kryqen; e ish shkruar: “Jisu Nazareni Rregji i Judhenjvet”. E këtë mbishkrim pra e lexuan shumë ndër Judhenjtë, se ish afër qytetit vendi ku Jisui qe i vënë mbë kryq, e ish shkruar ebraisht, greqisht e latinisht. E rrijin përpara kryqes së Jisuit e jëma e tij dhe e motra së jëmës së tij, Maria e Kleopës e Maria Magdalenë. Jisui prandaj, si pa të jëmën e dishipullin që ish atjë, që Ai doj mirë, i thotë së jëmës: “Grua, njo yt bir”. Pastaj i thotë dishipullit: “Njo jot ëmë”. Dhe që në atë herë dishipulli e mori me të. Pastaj Jisui si pa se u kish mbaruar gjithsej, uli kryet e dha shpirtin. Judhenjtë pra, se të mos qëndrojin kurmet mbë kryqen të shtunën, sepse ish e prëmtë e ish e madhe ajo ditë e së shtunës, i bënë lutje Pillatit t’i çaheshin këmbët e tyre dhe të nxirehin nga kryqja. Erdën prandaj ushtarët e të parit i çajtën këmbët, si edhe jatrit, që ish i kryqëzuar me të. Kur erdhën tek Jisui, si e panë të vdekur, nuk i çajtën këmbët, por një ndër ushtarët me shtizë ja shpoi brinjën e tij e mbjatu i doli gjak e ujë. Dhe ai që e pa bën martiri, dhe martiria e tij është e vërtetë.

MEGALINARION

Mistikòs ì, Theotòke, paràdhisos, * agheorghìtos vlastisasa Christòn, * if’ù to tu Stavrù * zoifòron en ghì * pefitùrghite dhèndron; * dhi’ù nin ipsumènu * proskinùndes aftòn, * se megalinomen.

Je parrajs mistik, o Hyjlindëse, * se lulëzove Krishtin pa punim, * nga i cili është mbjellë * mbi dhe druri jetëdhënës. * Atë tue adhuruar, që nani lartësohet, * tyj të madhërojmë.

Tu sei, o Madre di Dio, il mistico paradiso, che senza fatica ha fatto germogliare Cristo, sotto cui è piantato in terra il vivificante legno della Croce; con la sua esaltazione adoriamo Lui e magnifichiamo Te.

KINONIKON

Esimiòthi ef’imàs to fos tu prosòpu su, Kìrie. *Alliluia (3 volte).*

U dëftua mbi ne drita e faqes sate, o Zot. *Alliluia (3 herë).*

Si è manifestata su di noi la luce del tuo volto, o Signore. *Alliluia (3 volte).*

DOPO “SÓSON, O THEÓS”:

Sòson, kìrie...

Shpëto, o Zot...

Salva, o Signore...

APÓLISIS

O Anastàs ek nekròn...